



IN ITALIA La metropoli piemontese nasconde ancora nel sottosuolo numerose testimonianze storiche

La Torino dei tanti misteri

Secondo le leggende la città si troverebbe proprio al centro di due triangoli della magia

Donato Sinigaglia

Mistero e modernità. Torino, metropoli ricca di fascino, è una città da scoprire lentamente, guardandosi intorno ed ammirando ogni dettaglio. In primavera sono molti gli avvenimenti che attendono i turisti. Da quelli mondani a quelli culturali, con le varie mostre e visite ai palazzi storici, compreso quello Reale o la splendida Veneria con il parco ed i giardini. Ma per capire la storia della città occorre partire da basso, ovvero dalla Torino sotterranea. La visita, prevista ogni venerdì e sabato, offre una prospettiva inedita.

Un tour illustrato da guide esperte che, torcia alla mano, porteranno a scoprire luoghi misteriosi e pieni di storia come le catacombe che si trovano sotto alcune delle chiese più antiche di Torino, le cantine sotterranee, le gallerie del Settecento, le regie ghiacciaie di Porta Palazzo utilizzate in passato durante i periodi di guerra e carestia, gli infernotti dei palazzi barocchi e tanto altro ancora. Il percorso scende a 15 metri di profondità. Ma c'è anche la Torino del mistero che affascina e coinvolge. Molte le leggende ed i racconti permeati da esoterismo. La tradizione popolare afferma che Torino si trova al centro dei due triangoli della magia mondiale: sia quello della magia bianca, che comprende anche Lione e Praga,



L'ingresso della Veneria Reale e alcune stanze di palazzo Reale

che quello della magia nera, che comprende anche San Francisco e Londra. Il percorso (ogni martedì e sabato) ha inizio dalla parte più misteriosa e inquietante della città: Piazza Statuto. Qui si trova il Monumento ai Caduti del Frejus che presenta numerosi riferimenti al mondo della massoneria. Il percorso continua poi con il Rondò della Forca e Piazza Solferino, oltre ai numerosi simboli collegati al mondo dell'esoterismo e della massoneria disseminati attorno alla piazza, esiste un altro dettaglio,

sempre legato ai rituali magici, da prendere in considerazione: tutti questi luoghi si trovano nella zona ovest della città, orientati verso il punto cardinale associato al tramontare del sole e, di conseguenza, alla presenza del Maligino. Il tour procede poi verso la parte "bianca" di Torino. In Piazza San Carlo si trova, infatti, una statua raffigurante la Madonna e la Sacra Sindone. Passando per Piazza Castello si arriva, infine, all'ultima tappa dell'itinerario: Piazza Vittorio. Qui, di fronte alla chiesa della Gran-

de Madre di Dio, si trova la statua di Vittorio Emanuele I, la cui direzione, così vuole la leggenda, indicherebbe il luogo in cui è nascosto il Santo Graal.

Vero e proprio rito della città sabauda nato nel XVIII secolo a corte, la Merenda Reale è un appuntamento imperdibile per gli amanti del cioccolato e per quelli che vogliono provare i tantissimi dolci, biscotti e cioccolatini della tradizione torinese e piemontese. Ogni week-end, in alcuni caffè della città di Torino si può consumare la Merenda Reale e godersi un momento di relax e bontà scegliendo tra Merenda Reale del '700 e Merenda Reale dell'800. La prima include una cioccolata calda secondo la ricetta originale (preparata con cioccolato fondente e acqua), dei biscotti tradizionali chiamati "bagnati" da inzuppare nella cioccolata calda, i "diablottini" (piccoli cioccolatini tipici al cioccolato fondente) e torroncini. La Merenda Reale ottocentesca invece prevede come bevanda calda il mitico biccerin servito con i biscotti "bagnati" e altri cioccolatini come i cri cri ed i gianduotti e i nocciolini di Chivasso. Per alloggiare la catena Space Hotels propone l'Hotel Victoria ed il Turin Palace Hotel, entrambi confortevoli, comodi e con pacchetti che partono da 190 in camera doppia. Info: www.spacehotels.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

Palazzo Diamanti

L'arte e la psiche tra Previati e Boccioni

■ L'arte di fine Ottocento e le opere degli artisti che segnano il passaggio alla modernità sono per la prima volta al centro di un racconto visivo narrato attraverso la poetica degli stati d'animo. Fino al 10 giugno 2018 a Palazzo dei Diamanti di Ferrara c'è la mostra "Stati d'animo. Arte e psiche tra Previati e Boccioni". Un percorso artistico che passa dai maestri del simbolismo e del divisionismo fino a quelli dell'avanguardia futurista. Una narrazione che entra nel tempo in cui scienza e arte sono impegnate ad indagare la psiche, creando un nuovo alfabeto delle emozioni. Si passa dalla malinconia all'abbandono fantastico della rêverie, alla paura e liberazione delle pulsioni sessuali, fino all'estasi dell'amore e la sublimazione dei sentimenti, l'armonia universale e poi la frenesia della città contemporanea. Info: www.visitferrara.eu.

Umbria

Il Romanticismo nel castello di Petroia

■ Un castello medievale con il fascino di tutte le sue antiche storie, che si erge romantico su una collina, tra i boschi e i pascoli della campagna umbra ricca di patrimoni artistici e architettonici. Un borgo che richiama il tempo in cui dame e cavalieri popolavano la millenaria fortezza. Una stanza elegante ed esclusiva con mobili antichi e travi in legno, in cui condividere momenti speciali con la persona amata. Con la primavera al Castello di Petroia (Perugia) arriva la stagione dell'amore, che diventa un'esperienza sognante per le coppie che scelgono di viverla. La sorpresa comincia appena si scorgono le mura secolari del maniero, un vero castello intriso di storia, come quella della nascita del signore del Rinascimento, Federico da Montefeltro. La camera per la coppia è la più romantica, con una grande sala da bagno, in cui troneggia la mini-piscina idromassaggio, per lasciarsi avvolgere da un bagno rilassante al suono della musica classica. Info: info@petroia.it.

IN GERMANIA Il gioiello Unesco è un variopinto mix tra le opere dei giorni nostri e le mura risalenti a secoli fa

A Coblenza contrasti tra antico e moderno

Coblenza, straordinaria città storica della Germania, è un variopinto mix di contrasti: arte moderna tra mura medievali e classici del movimento moderno. Gli antichi romani erano affascinati dallo stupendo paesaggio della Gola del Reno, in seguito apprezzata anche dall'Ordine Teutonico. Ora l'Unesco ha riconosciuto la straordinaria bellezza di questi luoghi, dichiarandoli patrimonio dell'umanità. Al sito protetto appartiene anche il Deutsches Eck, situato alla confluenza di Reno e Mosella, che deve il proprio nome ai cavalieri dell'Ordine Teutonico. Si tratta di un luogo ricco di storia, scelto nel 1891 dall'imperatore Gu-

glielmo II come punto ideale per erigere un monumento speciale di ringraziamento a suo nonno Guglielmo I, a cui va il merito dell'unificazione tedesca. Tuttavia, nel 1945 insieme all'impero tedesco anche la scultura venne ridotta a un cumulo di macerie e nel maggio 1953 il presidente tedesco Theodor Heuss ne indicò il piedistallo come monumento commemorativo dell'unità tedesca. Di fronte, sull'altra sponda del Reno, troneggia Ehrenbreitstein, la seconda in ordine di grandezza tra le fortezze europee. Da qui, a quasi 120 metri di altezza sul fiume, si gode del panorama più bello sulla città. Proprio dietro alla fortezza si esten-

de il parco dove vengono organizzate diverse manifestazioni. Coblenza è un mix tra stile di vita francese e tradizione tedesca, che hanno contribuito alla nascita di un centro storico unico. I turisti giungono a Coblenza da tutto il mondo per avventurarsi nei suoi vicoli stretti e lasciarsi affascinare dagli angoli romantici e dalle splendide piazze. Una passeggiata attraverso il centro storico potrebbe iniziare dalle "quattro torri", ovvero i bovindi delle case d'angolo barocche situate all'incrocio principale del centro. La stazione di guardia (Hauptwache), risalente al 1689, con i cannoni, le bandiere, i moschetti e i corni, ricorda i soldati

che hanno contribuito alla sicurezza della città. Proseguendo si incontra la fontana Schängelbrunnen, il secondo simbolo della città. Situada nel cortile del municipio, ricorda il periodo intorno all'anno 1800, quando Coblenza apparteneva alla Francia e i bambini spesso venivano battezzati come Jean. In dialetto questo nome diventò Schang, da cui derivò poi la parola Schängel, che dà il nome alla fontana. Assolutamente da non perdere è il Deutscher Kaiser: a dispetto del nome non si tratta di un monumento imperiale, bensì di una torre gotica che ospita un ristorante molto accogliente al piano terra. Dopo un buon bicchiere di vi-

no la giornata potrebbe concludersi in maniera perfetta raggiungendo in traghetto il castello Stolzenfels: oltre alla residenza del principe elettore è possibile ammirare uno dei complessi prussiani di maggior valore dal punto di vista artistico e storico. Ma che gli abitanti di Coblenza apprezzino l'arte contemporanea lo dimostra il Museum Ludwig non lontano dal Deutsches Eck: la collezione si concentra sull'arte del periodo postbellico e include opere di Pablo Picasso, Jean Dubuffet, Pierre Soulages e Serge Poliakoff, solo per citare alcuni artisti.

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA